

CRISI DELLO SME E COMMERCIO DI PRODOTTI AGRICOLI: ALCUNI RISULTATI PRELIMINARI

di Giorgio Basevi (*) e Silvia Grassi (**)

1. Introduzione

Uno degli aspetti più complessi della Politica Agricola Comune (PAC) dei paesi della CEE è quello delle sue relazioni con i regimi di cambio che si sono susseguiti fra le monete di tali paesi, da quando il sistema monetario internazionale codificato nel 1944 a Bretton Woods cominciò ad entrare in crisi verso la seconda metà degli anni sessanta. La volontà di mantenere prezzi stabili ed equivalenti nei diversi paesi membri per i loro principali prodotti agricoli, nonché di permettere il libero scambio intra-CCE di tali prodotti, si scontrò a più riprese con la necessità di modificare le parità di cambio delle monete della CEE o di lasciarle fluttuare sul mercato.

Sebbene le relazioni fra la PAC e i regimi di cambio delle monete della CEE siano già state ripetutamente studiate nei loro molteplici aspetti (1), è tuttavia utile alla nostra analisi richiamarne qui alcuni.

La stabilità delle parità di cambio nell'ambito dello SME, mantenuta per un periodo di quasi sei anni prima della recente crisi del Sistema (2), ma soprattutto il completamento del mercato unico al 1 gennaio 1993, avevano fatto sperare che i meccanismi "agro-monetari" più complessi e controversi sarebbero stati definitivamente smontati. Lo scoppio della crisi dello SME nel settembre scorso ed il suo prolungarsi a tutt'oggi hanno invece rimesso in moto tali meccanismi, sicché appare necessario valutarne ancora una volta i loro principali effetti.

Oggetto di questa nota è di spiegare gli aspetti essenziali dei meccanismi agro-monetari della CEE, al fine di analizzarne taluni effetti sul commercio internazionale, e in particolare intra-comunitario, dell'Italia (3).

2. I regimi di cambio delle monete della CEE e il "sistema agro-monetario"

2.1. I "cambi verdi" e gli importi compensativi monetari

Il problema alla base del sistema agro-monetario della CEE fu assai presto quello di far fronte a modifiche dei cambi fra le monete dei paesi membri, senza alterare improvvisamente i prezzi, espressi in moneta nazionale, dei prodotti agricoli per i quali era previsto dalla PAC un prezzo di intervento o "garantito" (4). Tale prezzo è fissato in moneta comune: in "unità di conto" (UC), prima dell'istituzione dello SME (marzo 1979), in ECU da allora (5).

In occasione di modifiche dei tassi di cambio delle monete nazionali nei confronti dell'ECU — fossero esse dovute a modifiche delle parità centrali (6) o a variazioni del cambio di monete fluttuanti sul mercato — i prezzi garantiti, essendo fissati in ECU, si sarebbero immediatamente abbassati in proporzione al tasso di rivalutazione di una moneta nei confronti dell'ECU, se misurati in tale moneta, o alzati proporzionalmente, se misurati in termini di moneta che fosse stata svalutata.

Per evitare ciò si definirono dei tassi di cambio contabili (cambi "verdi"), da utilizzare per tradurre i prezzi garantiti, dalla loro misura in ECU alla loro misura in moneta nazionale. Per impedire, d'altra parte, che tramite il commercio internazionale dei prodotti a prezzo garantito

(*) Università degli Studi di Bologna.

(**) Osservatorio agroindustriale della Regione Emilia Romagna.

si facesse un arbitraggio monetario giocando su prezzi che risultavano, a seguito dei cambi verdi, diversi nei diversi paesi membri da quelli risultanti dai cambi di mercato, si introdussero sussidi all'esportazione e tasse all'importazione, nei paesi a moneta rivalutata, e tasse all'esportazione e sussidi all'importazione, nei paesi a moneta svalutata ("importi compensativi monetari" o ICM) (7).

L'idea alla base del sistema agro-monetario era quindi quella di non permettere, durante una "campagna di commercializzazione", le improvvise modifiche dei prezzi agricoli che sarebbero risultate dalle modifiche delle parità o dei cambi di mercato (da cui l'uso dei "cambi verdi"), ma di non lasciare neppure che si generassero flussi artificiali di commercio internazionale dovuti a prezzi risultanti da cambi non allineati a quelli di mercato (da cui l'imposizione degli ICM). In realtà, come vedremo, flussi "artificiali" di commercio si crearono ugualmente, e potrebbero crearsi ulteriormente, visto che, a seguito della recente crisi dello SME, il sistema, a fine Dicembre 1992, è stato dotato di nuove regole valide per almeno altri due anni, ma non è stato abolito, come era previsto, con il completamento del mercato unico all'inizio del 1993.

Per indagare la misura in cui i flussi di commercio possono essere distorti dal sistema agro-monetario è utile adattare alle caratteristiche di tale sistema il concetto di protezione "effettiva" o netta. Il tasso di protezione netta misura la protezione accordata alla produzione nazionale di un bene dalle diverse tasse e sussidi all'importazione o all'esportazione di quel bene e dei prodotti necessari alla sua produzione. Esso misura quindi l'incentivo a produrre un determinato prodotto mediante la differenza proporzionale tra il valore aggiunto nella sua produzione, ai prezzi interni al paese, e il valore aggiunto che sarebbe sostenibile in assenza delle tasse o sussidi, che gravano sia sui prodotti simili di provenienza o destinazione estera sia sugli inputs che sono necessari per la sua produzione. Se la protezione netta di un prodotto è positiva in un paese, vi è un incentivo a produrlo più di quanto non si farebbe in assenza di tali tasse e sussidi, e quindi ad importarlo di meno o ad esportarlo di più, a seconda che il paese sia importatore o esportatore del prodotto in questione.

Il sistema agro-monetario della CEE ci interessa, in questo contesto, in quanto esso altera il grado di protezione netta accordato alle produzioni agricole e quindi gli incentivi a produrre, importare ed esportare all'interno della CEE, quando si modificano i cambi delle monete dei paesi membri.

E' opportuno ora distinguere una variazione del grado di protezione netta che abbia luogo durante una campagna di commercializzazione (8), da una che abbia luogo fra una campagna e l'altra.

Durante una campagna di commercializzazione i prezzi garantiti sono mantenuti fissi in ECU. Supponiamo che inizialmente, per un generico paese K, non vi fossero ICM né sull'output né sugli inputs agricoli e supponiamo una modifica del cambio di K intervenuta durante una campagna di commercializzazione. Essa richiede una simultanea introduzione di ICM. Si noti che se K rivaluta la sua moneta nei confronti dell'ECU esso deve imporre degli ICM positivi, e viceversa in caso di svalutazione. Poiché l'ECU è una moneta paniere composta da monete che si rivalutano e si svalutano nei suoi confronti, ne consegue che ICM positivi e negativi vengono imposti simultaneamente da paesi che rivalutano e paesi che svalutano, quando vi sia una modifica delle parità nei confronti dell'ECU.

La variazione nel grado di protezione netta che risulta dalla svalutazione di K al tempo t e dalla simultanea introduzione di ICM è data dalla formula:

$$(1) f_{Kt} = \frac{e_{KEt-1} [(p_{Et-1} - ap_{aEt-1}) (\dot{e}_{KEt} + (S_{Kt} - S_{Kt-1}) + \dot{p}_{Et}) - bp_{bEt-1} \dot{e}_{KEt}]}{V_{Kt-1}}$$

dove

V_{Kt} = coefficiente unitario di valore aggiunto nella fabbricazione del prodotto (output) al tempo t , valutato ai prezzi interni, espressi nella moneta del paese K ;

p_{Et} = prezzo unitario dell'output, "garantito" dal sistema agro-monetario per il tempo t , espresso in ECU;

e_{KEt} = livello del cambio (9) fra la moneta K e l'ECU;

a = coefficiente unitario di input di prodotti agricoli necessari alla fabbricazione dell'output;

b = coefficiente unitario di input di prodotti non agricoli necessari alla fabbricazione dell'output;

p_{aEt} = prezzo unitario dell'input di tipo a , "garantito" dal sistema agro-monetario per il tempo t , espresso in ECU;

p_{bEt} = prezzo unitario dell'input di tipo b per il tempo t , espresso in ECU;

S_{Kt} = tasso di ICM applicato (10) per il tempo t dal paese K ;

e dove le variabili con indice t e sovrappuntate indicano il loro tasso di variazione fra $t-1$ e t . Per semplificare la scrittura della formula si è inoltre supposto che i tassi di variazione dei prezzi in ECU dell'output e degli inputs agricoli siano uguali ($\dot{p}_{aEt} = \dot{p}_{Et}$) mentre quelli dei prezzi degli altri inputs siano nulli ($\dot{p}_{bEt} = 0$).

La (1) implica che, se gli ICM fossero calcolati esattamente per contrastare gli effetti che la modifica del cambio avrebbe sui prezzi garantiti dell'output e degli inputs agricoli espressi in moneta nazionale, il tasso di protezione netta del prodotto in questione varierebbe positivamente per il paese K quando il suo tasso di cambio si apprezza nei confronti dell'ECU, e viceversa.

Quindi, normalmente, la variazione del grado di protezione netta generata dal sistema agro-monetario è positiva per la produzione di un prodotto agricolo in un paese la cui moneta si rivaluta, e negativa in un paese la cui moneta si svaluta, durante una campagna commerciale. Si noti che ciò è dovuto al fatto che non tutti i prodotti che entrano come inputs nella fabbricazione del prodotto in questione sono soggetti al sistema agro-monetario, cui invece è soggetto il prodotto in questione: il loro costo in moneta nazionale aumenta nei paesi che svalutano e diminuisce nei paesi che rivalutano.

Il sistema agro-monetario prevedeva che, a seguito di modifiche dei cambi, i nuovi prezzi in moneta nazionale fossero in realtà ottenuti convertendo quelli garantiti in ECU mediante il cambio "verde", e non mediante i veri cambi di mercato o le effettive parità dello SME, come invece si è supposto nella formula (1). Il risultato tuttavia è equivalente, come è facile dimostrare sostituendo nella (1) il cambio verde del tempo t al cambio vero del tempo $t-1$ e tenendo presente la definizione dei tassi di ICM (cioè $s_{Kt} = (g_{KEt} - e_{KEt})/g_{KEt}$). Infatti, in caso di modifica del cambio nei confronti dell'ECU, il cambio verde veniva mantenuto uguale al livello della parità prima della modifica (cioè $g_{KEt} = e_{KEt-1}$), in modo da evitare l'adeguamento automatico ed immediato dei prezzi nazionali che sarebbe conseguito alla modifica della parità.

Per la nuova campagna di commercializzazione l'insieme dei cambi verdi, e quindi degli ICM che ne derivavano, veniva riconsiderato; venivano cioè fissati nuovi prezzi garantiti in ECU da applicarsi alla nuova produzione agricola. Fino agli inizi degli anni ottanta questi venivano normalmente stabiliti ad un livello, in ECU, più elevato di quello della campagna precedente. In tale occasione il cambio verde veniva simultaneamente allineato alla nuova parità, se questa aveva subito una modifica durante la precedente campagna di commercializzazione.

Nella stessa occasione avrebbero dovuto essere automaticamente smantellati gli ICM. Per quelli positivi (cioè quelli che costituivano una tassa all'importazione nei paesi che avevano rivalutato la loro moneta, o una sovvenzione alla loro esportazione) ciò era possibile senza

indurre una riduzione dei prezzi agricoli nella loro moneta nazionale, poichè l'aumento del prezzo in ECU valido per la nuova campagna di commercializzazione era di solito tale da più che compensare la riduzione dei prezzi in moneta nazionale conseguente all'adeguamento della parità verde delle loro monete. In teoria lo stesso processo avrebbe dovuto aver luogo per gli ICM negativi, quelli, cioè, imposti nei paesi le cui monete erano state svalutate. Tuttavia, poichè ciò avrebbe comportato un tasso di aumento dei prezzi nella moneta nazionale di questi paesi uguale alla somma dei tassi di aumento dei prezzi garantiti in ECU e del tasso di svalutazione del loro cambio verde, ne sarebbero conseguiti notevoli effetti inflazionistici. Il cambio verde delle monete che svalutavano veniva quindi adeguato completamente solo per alcuni prodotti e solo in parte per altri; e i relativi ICM venivano smantellati completamente solo per i primi prodotti e solo in parte per gli altri. Si introducevano così cambi verdi specifici e ICM diversi per una stessa moneta a seconda dei prodotti.

Il risultato sull'andamento dei prezzi nei paesi che rivalutavano e che svalutavano era quindi che, nei primi, la nuova campagna commerciale comportava normalmente un aumento dei prezzi dell'output espressi in moneta nazionale, ma meno che proporzionale all'aumento dei prezzi garantiti in ECU, in quanto esso risultava dalla somma algebrica della precedente modifica di parità (negativa) e della modifica del prezzo garantito in ECU (positiva); nei secondi, invece, il prezzo in moneta nazionale aumentava meno di tale somma (composta, nel loro caso, da due elementi entrambi positivi), poichè non tutta la precedente variazione di parità veniva riconosciuta nel nuovo cambio verde. L'adeguamento solo parziale del cambio verde metteva quindi in svantaggio produttivo i paesi che avevano svalutato, relativamente a quelli che avevano rivalutato. E' possibile vedere ciò mediante la misura della variazione nella protezione netta concessa dal sistema agro- monetario.

Supponiamo, per semplificare le formule, che due soli paesi e monete (*D* per Germania e *DM*, e *I* per Italia e Lira) facciano parte del sistema agro-monetario. Supponiamo che *D* abbia rivalutato e *I* abbia svalutato nei confronti dell'ECU al tempo *t*, cioè che $e_{DEt} < 0 < e_{IEt}$. Utilizzando la formula (1) si può allora dimostrare che, con la fissazione dei nuovi prezzi garantiti e in assenza di nuove variazioni dei cambi in *t*+1, la produzione nel paese *D* è tanto più favorita rispetto al paese *I* quanto maggiore è la disuguaglianza

$$(2) e_{DEt} \dot{p}_{Et+1} > e_{IEt} (\dot{p}_{Et+1} + h_{It+1} \frac{e_{IEt-1}}{g_{IEt}})$$

dove $h_{It+1} = (g_{IEt+1} - e_{IEt}) < 0$ coefficiente di mancato adeguamento del cambio verde della lira alla precedente svalutazione del suo cambio vero e dove si è supposto, per semplicità, che la variazione del prezzo garantito sia la stessa per tutti i prodotti agricoli. Quindi, quanto più grande è il ritardo dell'adeguamento (*h*) del suo cambio verde a quello vero, tanto più il paese che svaluta (l'Italia, nel nostro esempio) è sfavorito rispetto a quello che rivaluta.

2.2. Il meccanismo di "switch-over"

Riassumendo, quindi, il sistema agro-monetario della CEE era imperniato su prezzi garantiti quotati in ECU. Per evitare che, durante una campagna di commercializzazione, si verificassero improvvise variazioni dell'equivalente di tali prezzi in moneta nazionale, si adottavano i cambi "verdi" rispetto all'ECU, con l'aggiunta, per impedire l'arbitraggio che si sarebbe verificato su prodotti con prezzi non conformi ai cambi di mercato, dell'imposizione di ICM positivi da parte dei paesi che rivalutavano e negativi da parte dei paesi che svalutavano la loro moneta.

Trascorsa una campagna di commercializzazione il cambio "verde" veniva di norma adeguato al cambio effettivo nei paesi che avevano rivalutato, e i loro ICM positivi erano automaticamente "smantellati"; si tendeva, d'altra parte, a rallentare l'adeguamento del cambio verde e lo smantellamento degli ICM negativi, nei paesi che avevano svalutato.

A seguito dell'accumulo di surplus agricoli, dovuto a prezzi garantiti troppo elevati rispetto a quelli mondiali, diveniva però sempre più difficile giustificare aumenti dei prezzi stessi garantiti in ECU. Pertanto, a fronte di prezzi non più sufficientemente crescenti in ECU, per evitare cadute dei prezzi espressi nella propria moneta nazionale, anche i paesi a moneta forte contrastavano il tentativo di rendere automatico l'adeguamento dei cambi verdi e lo smantellamento degli ICM (per essi positivi) da una campagna all'altra.

Nel 1984, per evitare questa fonte di tensione, si cambiò di fatto la moneta di riferimento degli ICM, spostandola dall'ECU alla moneta più stabile dello SME (cioè quella che, in occasione di riallineamenti delle parità, si rivalutava di più rispetto all'ECU, in pratica il DM). Ciò fu fatto mantenendo formalmente al centro del sistema l'ECU, ma ridefinendolo quale ECU "verde", in modo che questo rimanesse stabile quanto la moneta più stabile dello SME, di fatto appunto il DM.

Non si formano quindi più ICM positivi: con il meccanismo di "switch-over" i prezzi "garantiti" sono mantenuti direttamente costanti in termini della moneta che più si rivaluta rispetto all'ECU vero, poichè la sua parità rispetto all'ECU "verde" non cambia mai. D'altra parte al paese di quella moneta non si applica alcun ICM (che altrimenti dovrebbe essere positivo), ma si applica l'intero ICM negativo a carico dei paesi che svalutano.

La correzione relativa all'ECU verde alterò quindi la valutazione degli ICM, che da positivi e negativi, diventarono solo tutti negativi in occasione di nuove modifiche dei cambi.

Questa correzione, tuttavia, non modifica in modo sostanziale le formule relative alla misura della protezione netta e della sua variazione. D'altra parte, poichè il meccanismo di "switch-over" assicurava la stabilità dei prezzi garantiti rispetto al marco, esso introduceva un elemento inflativo automatico nei prezzi espressi nelle altre monete. Essendo infatti ormai (11) rese automatiche le revisioni delle parità verdi e degli ICM, quando fossero richieste dall'effettiva variazione delle parità o dei cambi di mercato, senza che si dovesse attendere la nuova fissazione dei prezzi garantiti, ne conseguiva che anche l'espressione in moneta nazionale dei prezzi garantiti veniva automaticamente adeguata in tutti i paesi le cui monete svalutavano rispetto al marco; almeno fino a che, con l'eventuale riduzione dei prezzi garantiti in ECU, tale effetto inflativo non fosse stato ridotto.

3. La crisi dello SME e l'abbandono degli ICM

Il sistema agro-monetario, modificato nel 1984 sulla base del meccanismo di "switch-over", continuava però a richiedere l'imposizione di ICM negativi e quindi il controllo dei flussi commerciali di prodotti soggetti alla PAC fra i paesi membri.

Ciò era incoerente con la necessità di abolire ogni controllo alle frontiere intra-CEE a partire dal 1993. Il sistema avrebbe quindi dovuto essere abolito con l'inizio di quest'anno. La crisi dello SME, scoppiata nel settembre 1992, e l'attuale libera fluttuazione di sterlina e lira, nonché la prospettiva, già in parte attuata da peseta, escudo e punt irlandese, di più frequenti e consistenti variazioni delle parità delle monete che ancora partecipano all'accordo di cambio dello SME, hanno tuttavia richiesto la proroga del meccanismo di "switch-over" per altri due anni.

Tuttavia, non essendo più possibili controlli e ostacoli alle frontiere sul commercio di prodotti fra paesi della Comunità, il meccanismo è stato prorogato soltanto per la sua componente relativa alla definizione dell'ECU verde, che viene adeguato a scadenze molto

ravvicinate alla parità corrente o al cambio di mercato (a seconda che si tratti di moneta con parità fissa o di moneta fluttuante), senza più l'imposizione di ICM negativi.

Lo svantaggio che da ciò deriva per i paesi a moneta forte viene ora compensato con aiuti specifici alla produzione, piuttosto che con interventi diretti sui prezzi, quali erano gli ICM. Si è quindi generato un sistema che, a meno di rapido adeguamento dei cambi verdi, lascia completa libertà all'arbitraggio, mediante commercio artificioso di prodotti agricoli, aiutando le esportazioni dai paesi che svalutano verso quelli che rivalutano o riducendo le esportazioni da questi a quelli.

4. Modifiche del grado di protezione netta e commercio di prodotti agricoli dell'Italia: alcuni risultati preliminari

Come si è visto, il sistema agro-monetario favoriva la produzione dei prodotti ad esso soggetti nei paesi a moneta forte. In particolare ciò avveniva durante una campagna di commercializzazione, ma anche da una campagna all'altra, almeno nel primo periodo del sistema agro-monetario, quando l'aumento dei prezzi garantiti in ECU era stato a lungo sufficiente a garantire tale effetto distorsivo. D'altra parte, con l'adozione del meccanismo di "switch-over" e, più recentemente, il sempre più rapido adeguamento dei cambi verdi alle effettive parità o agli effettivi cambi di mercato, tale distorsione a sfavore dei paesi a moneta debole è andata attenuandosi e probabilmente rovesciandosi.

Come si è visto, il senso della distorsione dipende da una condizione che, in forma semplificata, abbiamo sopra rappresentato come la (2). Ai fini preliminari ed esemplificativi di questa nota sono stati calcolati i valori che assume la condizione generale e più complessa (12), e ciò per alcuni tipi di produzioni soggette al sistema agro-monetario.

Per fare ciò abbiamo utilizzato i coefficienti di fabbricazione in valore quali risultavano, per l'Emilia-Romagna, nell'anno 1990, supponendo che fossero rappresentativi dei coefficienti tecnici di fabbricazione normalmente utilizzati, per tali prodotti, nei due paesi messi a confronto, cioè la Germania e l'Italia.

I diversi coefficienti di fabbricazione sono stati aggregati in due gruppi: quelli relativi ad inputs soggetti anch'essi al sistema agro-monetario e gli altri.

Utilizzando poi i dati giornalieri del cambio di mercato Lira/ECU e DM/ECU, nonché il cambio verde della lira, si è calcolato il grado di protezione netta, generato dalle variazioni provocate dal solo sistema agro-monetario, per la produzione di tali prodotti in Germania ed in Italia (13).

La Fig. 1 rappresenta, a titolo esemplificativo nel caso del grano, il rapporto fra tali gradi di protezione, fatto pari ad uno all'inizio del periodo considerato. Essa mostra anche l'andamento del cambio di mercato fra DM e lira. Come si vede, dopo un primo periodo favorevole alla Germania nel corso del 1988, la protezione ha avuto dei salti favorevoli all'Italia, soprattutto alla fine del 1989 e, dopo un lasso di stabilità di circa tre anni, a partire dal settembre 1992. Si noti anche come l'evoluzione del grado di protezione a favore dell'Italia non segue necessariamente l'andamento del cambio di mercato: i salti sono determinati dagli adeguamenti del cambio verde negli anni '89-'90, mentre il rapido adeguamento di questo negli ultimi mesi del '92, nonché l'eliminazione degli ICM nei primi mesi del '93, favoriscono relativamente la produzione italiana ben più di quanto non risulterebbe dal semplice andamento del cambio di mercato DM/lira.

L'andamento del rapporto dei gradi di protezione agro-monetaria è stato poi confrontato con l'andamento del commercio italiano di grano con la Germania. La Fig.2 mostra l'evoluzione della quota di esportazione di grano dall'Italia verso la Germania, sul totale verso la CEE. Se

confrontata con l'andamento della Fig.1, e pur riconoscendo che, ovviamente, molti altri fattori, oltre a quelli agro-monetari, hanno influenzato i flussi di commercio qui analizzati, si nota in tale evoluzione una suggestiva corrispondenza fra l'improvviso aumento del protezionismo a favore dell'Italia nel 1988 e l'aumento della quota da essa esportata nello stesso anno; la stabilità dell'indice della Fig.1 nel corso del 1989 corrisponde alla caduta della quota nella Fig.2, mentre il nuovo balzo a favore dell'Italia, intervenuto agli inizi del 1990, dà inizio, nella Fig.2, all'aumento della quota degli anni 1990-91. L'aumento prosegue, appunto, nel 1991, ma per il 1992 non è possibile aver conferma della relazione apparente, in quanto per tale anno non disponiamo ancora di dati dettagliati.

Il caso delle esportazioni italiane di grano verso la Germania non è tuttavia molto rappresentativo, poichè si tratta di un flusso di scarsa importanza quantitativa. Appare invece più interessante confrontare gli indici di "protezionismo" agro-monetario con flussi più significativi nel commercio totale italiano di prodotti agricoli. Non riteniamo per altro necessario riportare in questa sede tali indici, in quanto essi non risultano molto diversi da quelli della Fig.1.

Riportiamo invece, nelle Figg. 3-4, gli andamenti della quota di esportazioni italiane di pesche e nettarine verso la Germania rispetto al totale CEE, e della quota di importazioni di latte dell'Italia dalla Germania, sempre rispetto al totale CEE.

Anche da tali grafici risulta abbastanza chiaramente che le esportazioni italiane di pesche e nettarine (Fig.3) sono state favorite a partire dal 1989; se avessimo già i dati per l'annata 1992/93 si avrebbe probabilmente un nuovo aumento in corrispondenza al forte guadagno di protezionismo relativo conseguente alle modifiche agro-monetarie della fine '92 ed inizio '93.

Analogamente, le importazioni di latte dalla Germania vedono la loro quota (Fig.4) evolversi in modo abbastanza speculare rispetto alle esportazioni di grano e di pesche e nettarine nel periodo 1987-90, anche qui suggerendo un andamento correlato, oltre che ad altri fattori, probabilmente anche all'evoluzione del grado reciproco di protezionismo agro-monetario dei due paesi.

E' chiaro che si tratta di prime stime, per quanto riguarda sia gli effetti "protezionistici" del sistema agro-monetario, sia le loro manifestazioni sul commercio dei prodotti coinvolti. Ulteriori approfondimenti sono necessari, soprattutto per migliorare le stime sui coefficienti tecnici produttivi, e per individuare meglio l'effetto specifico del "protezionismo" agro-monetario, che chiaramente è solo uno dei tanti fattori che influenzano la competitività delle produzioni e quindi i flussi bilaterali di commercio dei prodotti fra i paesi della CEE.

(1) La struttura evolutiva delle disposizioni monetarie della PAC è, almeno per i non addetti ai lavori, incredibilmente complicata. Per tentare di isolarne gli aspetti principali abbiamo deciso di tralasciare una miriade di dettagli, sperando in ciò di non compromettere la sostanza dell'analisi. Per una raccolta ragionata delle disposizioni tecniche, si veda European Parliament (1992); fra le molte analisi economiche, si vedano in particolare De Filippis (1987), Rinaldi e Valcamonici (1987), Amadei e Laghi (1992), Laghi (1993). Siamo particolarmente grati all'ultimo autore per averci introdotto alle complessità del tema e guidato attraverso alcuni dei suoi aspetti statistici.

(2) L'ultimo riallineamento significativo ebbe luogo nel gennaio 1987; quello del gennaio 1990, coinvolgente soltanto la lira, fu accompagnato da un restringimento dei margini di fluttuazione consentiti alla nostra moneta, in modo da non alterarne il cambio di mercato. Come noto, lo SME è entrato in crisi nel settembre 1992, con la svalutazione e successiva fluttuazione della lira, seguita dalla fluttuazione della sterlina.

(3) Ignoreremo, anzi, gli effetti della PAC sul commercio estero della CEE, che pur sono di estrema importanza, soprattutto per la necessità di svendere sul mercato mondiale i surplus accumulati a seguito di una politica di prezzi garantiti eccessivamente elevati.

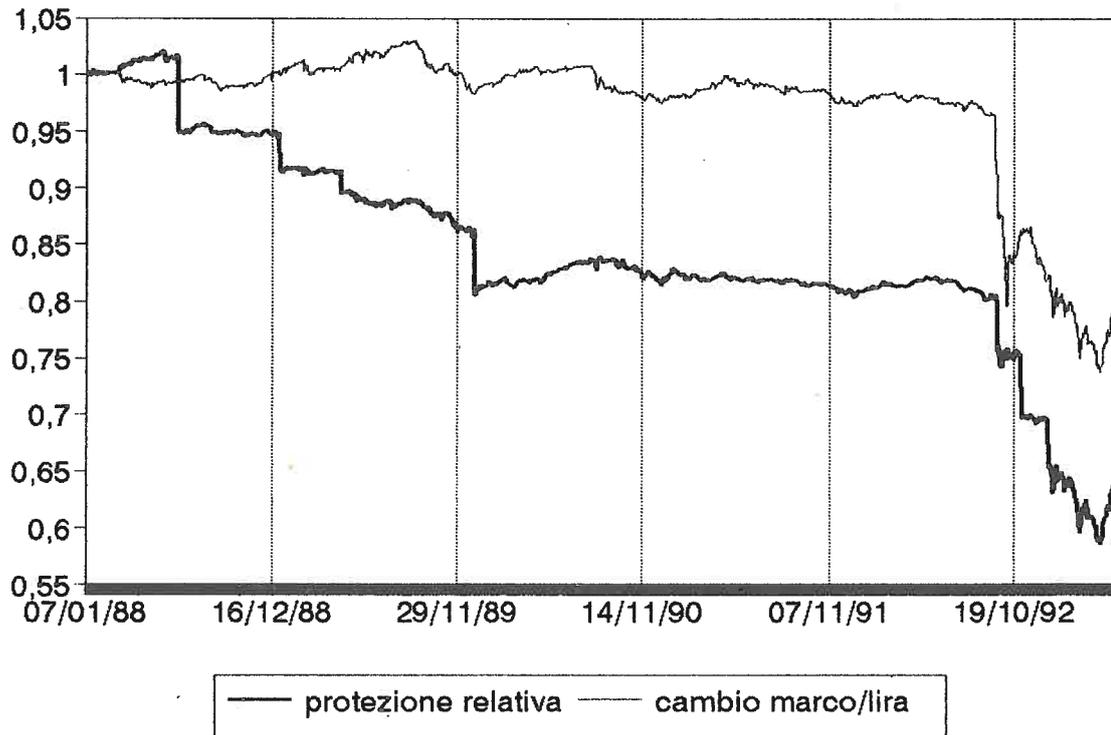
(4) Il prezzo di intervento o "garantito" è, fra i diversi prezzi regolati dalla PAC, quello al quale gli organismi di intervento hanno l'obbligo di acquistare qualsiasi quantità ad essi offerta dei prodotti agricoli per i quali tale sostegno è previsto. Questi sono, più in specifico, cereali, prodotti lattiero-caseari, carni bovine, zucchero, ortofruttili, ecc., nonché prodotti derivati da molti di essi.

- (5) D'ora in poi ci riferiremo solo al periodo del sistema agro-monetario successivo alla creazione dello SME; quindi, in particolare, considereremo solo prezzi garantiti misurati in ECU e non, come avveniva prima, in UC.
- (6) Il valore delle monete dei paesi partecipanti all'accordo di cambio dello SME deve essere difeso in modo che il loro cambio nei confronti dell'ECU non esca da margini del 2,25 sopra e sotto la parità centrale. Per alcune monete, tra cui la lira fino al 1990, era ammesso un margine più ampio, pari al 6% sopra e sotto la parità centrale.
- (7) Supponiamo un prodotto il cui prezzo garantito sia ECU 1 al quintale, pari ad un prezzo garantito in Italia di lire 1000 al quintale (ipotizzando una parità 1 ECU = 1000 Lire). Supponiamo che la lira venga svalutata del 10% nei confronti dell'ECU, ma che il suo cambio «verde» resti pari a 1000; e che il DM venga rivalutato del 10% nei confronti dell'ECU, ma il suo cambio verde resti anch'esso immutato. Invece di continuare a vendere tale prodotto all'organismo che ne garantisce il prezzo per conto della CEE in Italia, è allora più conveniente esportarlo, ad esempio in Germania, vendendolo all'organismo tedesco che ne garantisce il prezzo e ottenendo DM 1 al quintale (ipotizzando in via esemplificativa anche per il marco una parità di 1 ECU = 1 DM = 1000 Lira). Si ottiene così un DM, che si può rivendere sul mercato dei cambi ottenendo circa 1200 lire, cioè un guadagno del 20% (si noti che, sempre in via esemplificativa, si è fatta implicitamente l'ipotesi che l'ECU sia composto da 0,50 DM e 500 Lire). Per poter mantenere il prezzo in Italia pari a 1000 lire e in Germania pari a 1 DM al quintale, è necessario eliminare tale margine di guadagno, imponendo una tassa all'esportazione del prodotto italiano verso la Germania pari al 10%, unita ad una tassa all'importazione del prodotto italiano in Germania pari ad un altro 10% circa.
- (8) Per campagna di commercializzazione si intende l'intervallo di tempo in cui un prodotto viene commercializzato. Per i cereali, ad esempio, la campagna si estende dal 1 luglio al 30 maggio dell'anno successivo.
- (9) Nel sistema agro-monetario il tasso di cambio considerato è quello della parità ufficiale nei confronti dell'ECU, per le monete dello SME che, nel periodo in questione, erano a parità fissa entro margini di fluttuazione ridotti al 2,25%, oppure il cambio di mercato, per le monete dello SME con parità fissa entro margini di fluttuazione allargati al 6%, o senza parità fissa.
- (10) Come diremo poi, tali ICM possono differire per i diversi prodotti, anche se per definizione, essendo determinati dalla differenza fra cambio verde e cambio di mercato o di parità, essi dovrebbero essere unici per uno stesso paese.
- (11) A partire dalla campagna commerciale 1987-88 si decise che l'adeguamento dei cambi verdi e lo smantellamento automatico degli ICM dovesse aver luogo in occasione di ogni riallineamento di parità, anche durante il corso di una campagna commerciale.
- (12) Tale condizione più complessa è presentata in Basevi e Grassi (1993).
- (13) I dati sui tassi di cambio sono stati ottenuti da Prometeia, Bologna; quelli sui cambi verdi sono tratti da Laghi (1993) e ulteriormente forniti dall'autrice i coefficienti di produzione sono stati elaborati sulla base di dati forniti dall'Osservatorio agro-industriale della Regione Emilia-Romagna; quelli sul commercio di prodotti agricoli sono stati elaborati sulla base di dati sul commercio (in tonnellate) pubblicati dall'ISMEA. La responsabilità di eventuali errori è solo nostra.

Bibliografia

- Amadei G., Laghi L. (1992), "Gli effetti della svalutazione sulla riforma della PAC", *Rivista di Economia Agraria*, 47 (4), dicembre.
- Basevi G., Grassi S. (1993), "La crisi del Sistema Monetario Europeo e le sue conseguenze sul commercio di prodotti agricoli", Banca di Roma, *Economia Italiana, Review of Economic Conditions in Italy*, no. 1-2, giugno.
- De Filippis F. (1987), "The common agricultural policy, monetary compensatory amounts and the ECU", Istituto Bancario San Paolo di Torino, *ECU Newsletter*, no. 19, gennaio.
- Deutsche Bundesbank (1984), "Monetary policy aspects of the revision of agricultural monetary compensatory amounts in the European Community", *Monthly Report*, maggio.
- European Parliament (1992), "The agrimonetary system of the European Economic Community and its prospects after 1992", *Research and documentation papers*.
- Laghi L. (1992), "I problemi monetari connessi al funzionamento della Politica Agricola Comune", Università di Bologna, documento interno.
- Laghi L. (1993) "Quanti tassi deve conoscere un agricoltore?", *Agricoltura nuova*, aprile.
- Rinaldi R., Valcamonici R. (1987), "La politica agricola comune: una valutazione critica d'insieme", Banca d'Italia, *Contributi all'analisi economica* (numero speciale).

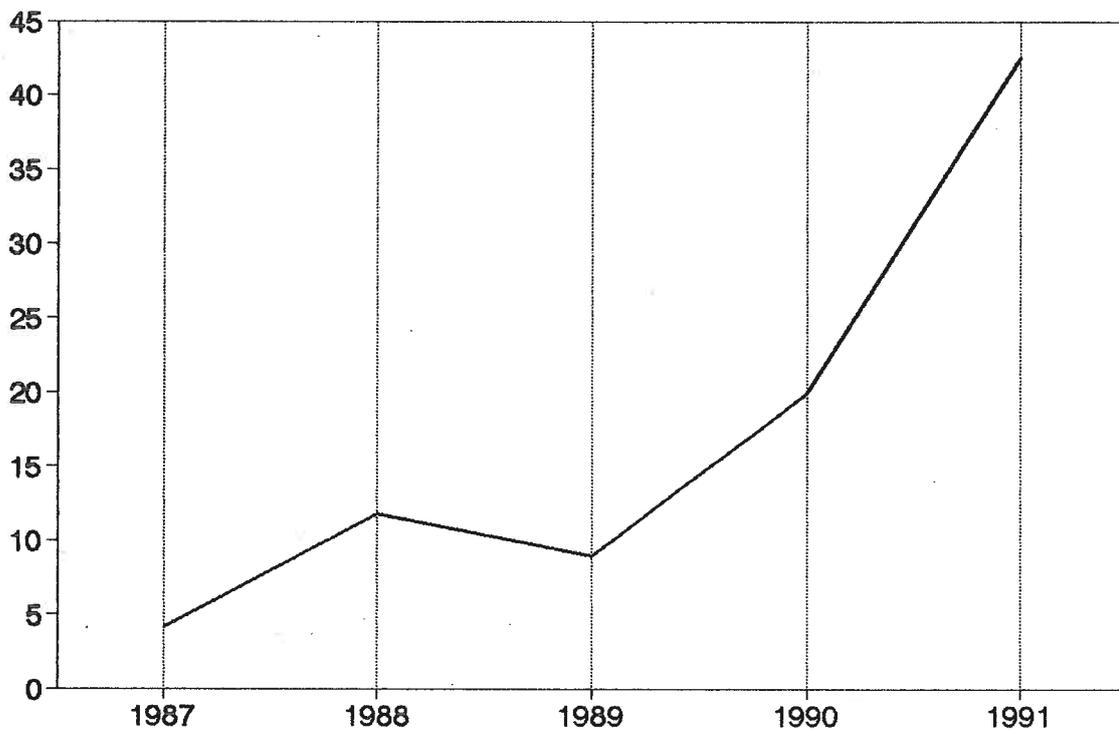
"Protezionismo" agro-monetario
(Germania/Italia: grano)



Fonte: elaborazioni su dati forniti dall'ERSA di Bologna.

Figura 1

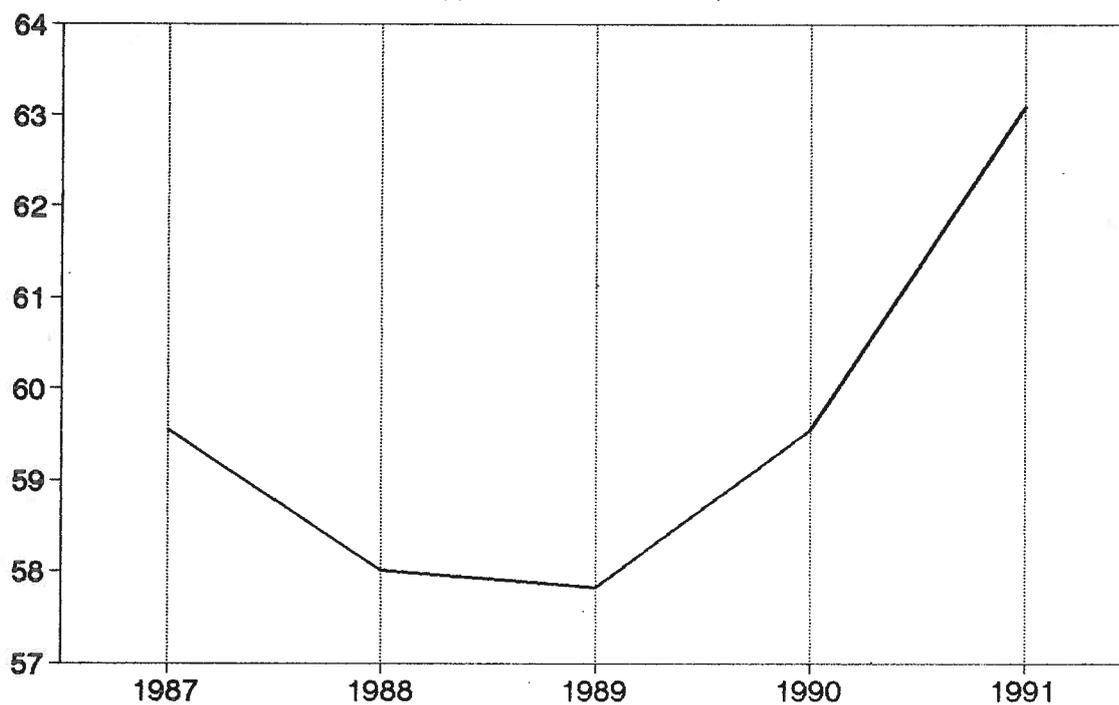
Esportazioni italiane di grano
(quota Germania/CEE)



Fonte: elaborazioni su dati forniti dall'ERSA di Bologna.

Figura 2

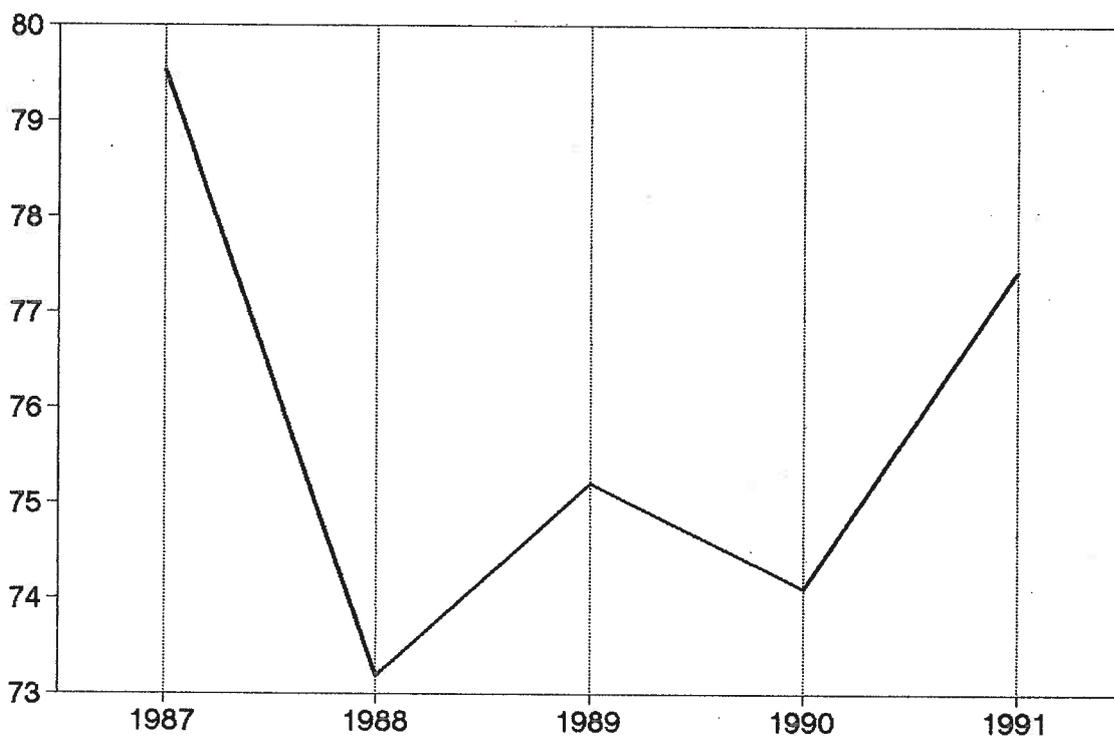
Esportazioni italiane di pesche e nettarine (quota Germania/CEE)



Fonte: elaborazioni su dati forniti dall'ERSA di Bologna.

Figura 3

Importazioni italiane di latte (quota Germania/CEE)



Fonte: elaborazioni su dati forniti dall'ERSA di Bologna.

Figura 4